

INTERVISTA | Roberto Bogoni | Hedge fund Libra equity

«Azzerare il deficit? Ai mercati non basterà»

GESTORI ALTERNATIVI



Opinioni di un hedge fund

Roberto Bogoni ha fondato nel 2002 insieme a Bruce Mee la società di gestione Libra Equity con quartiere generale a Londra. In questa intervista il gestore hedge spiega perché, a suo avviso, la manovra varata dal Governo italiano per azzerare il deficit non risponda in realtà alla richiesta dei mercati di ridurre l'indebitamento del Paese di circa 300 miliardi di euro, sotto la soglia del 100% del Pil

**VISTO DAGLI HEDGE FUND
«Il Governo dovrebbe fare più di quanto chiesto dalla Bce: solo così potrebbe poi pretendere l'eurobond»**

Morya Longo

«Il male dell'Italia è l'elevato debito pubblico, ormai arrivato al 120% del Pil. Eppure la manovra del Governo non va a curare quel male: mira ad azzerare il deficit, ma nulla dice sul debito pubblico. Così facendo il malato-Italia non guarisce veramente: per questo i grandi investitori internazionali sono ancora scettici sulle nuove misure varate dal Governo». Roberto Bogoni, fondatore della società londinese di gestione di hedge fund Libra Equity, parla un po' a nome suo e un po' a nome di vari hedge fund americani e svizzeri. Dopo averne contattati diversi e avere ragionato con loro sugli effetti della maxi-manovra italiana, ha deciso di condividere con «Il Sole 24 Ore» le perplessità sue e di molti investitori internazionali.

L'Italia - è il succo del loro pensiero - è finita nella bufera finanziaria per colpa del suo gigantesco debito pubblico. Perché, dunque, ora la manovra è concentrata solo sul deficit? È come curare la mano, quando a far male è il piede. Il suo ragionamento potrebbe sembrare duro e cinico. Di fatto sembra quasi scambiare l'Italia (un Paese) per un'azienda. Ma dato che in questa situazione ci hanno messo i mercati, è utile sapere cosa i mercati pensano: può sembrare ingiusto che siano investitori americani a determinare la politica italiana, ma volenti o nolenti questa è già la realtà.

Il Governo sta facendo una manovra veramente dura, come chiesto dai mercati e dalla Bce, e non va ancora bene? Gli hedge fund sono veramente insaziabili: dietro queste manovre c'è una popolazione, non solo numeri.

La manovra va bene, ridurre e azzerare il deficit è giusto. Ovvio. Ma l'Italia deve sapere che non è questo che pre-

occupa i mercati: i grandi investitori hanno paura per l'elevato debito pubblico. Per anni l'Italia ha vissuto al di sopra delle proprie possibilità, creando una montagna di debito: cosa aspetta a risolvere questo problema? Lo vuole passare ai figli?

Ma la manovra del Governo va comunque a correggere i conti pubblici. Facciamo un passo alla volta, cosa volete di più?

Vorremo che il Governo agisse in maniera attiva per risolvere i problemi. Per ora sta solo facendo ciò che gli viene chiesto, reagendo in maniera passiva alle richieste della Bce: sarebbe invece più apprezzato se facesse qualcosa in più, se fosse più attivo.

E fare cosa?

Per prima cosa dovrebbe imporsi un obiettivo sul debito pubblico. Poi dovrebbe mettere in piedi le misure necessarie per raggiungerlo. Per portare il rapporto tra debito e Pil a un livello accettabile, sotto il 100% e vicino al 90% francese, servirebbero circa 300 miliardi di euro. Eb-



bene: il Governo li trovi. Lo faccia e basta: a quel punto i grandi fondi internazionali torneranno a investire in Italia con grande fiducia, perché capirebbero che il Governo non è passivo ma attivo.

Una parola: 300 miliardi sono una cifra troppo grande da trovare subito. Certe cose devono essere graduali, altrimenti si colpisce una popolazione intera.

Ci sono mille modi: realizzando privatizzazioni, tagliando veramente la spesa pubblica, creando nuove tasse. Per esempio la tanto citata patrimoniale, oppure ripristinando la tassa sull'eredità. Agli investitori interessa poco come ci si arriva: interessa l'obiettivo.

Si rende conto che una cosa del genere darebbe il colpo finale all'economia, portandola in recessione? È questo che vuole il mercato?

Questo è il problema, è vero. Ma il rischio della recessione fosse fatto insieme all'Europa: questo cambierebbe tutto. Se l'Italia facesse più di quello che gli viene chiesto dalla Bce, con un atteggiamento attivo e non passivo, allora avrebbe tutto il diritto di andare in Europa e chiedere un sostegno ulteriore.

E cosa potrebbe fare l'Europa?

Per esempio il tanto citato eurobond.

Se ne parla da mesi. Ancora ieri, nel vertice franco-tedesco, il dibattito su questa ipotesi è arrivato a un bivio morto.

Certo, perché l'Italia non può andare in Europa e chiedere soltanto aiuto. Deve far vedere che uno sforzo lo fa anche lei. Ripeto: se andasse a Bruxelles con un pacchetto di misure molto superiore rispetto a quanto chiesto dalla Bce, allora potrebbe ottenere qualcosa in cambio. Avrebbe voce in capitolo sull'eurobond. Così, sommando lo sforzo italiano e l'aiuto europeo, il debito pubblico si potrebbe veramente ridurre significativamente. Questo ridarebbe fiducia ai mercati, che altrimenti continueranno a mordere come cani rabbiosi.

Ammette dunque che è la speculazione a mordere?

No, non è la speculazione ad avere aggredito l'Italia: è la paura. La scarsa fiducia. È la consapevolezza che l'Italia non vuole mai risolvere i problemi strutturali. È vero che i mercati non dovrebbero dettare l'agenda politica, ma in questa situazione ci si è messa l'Italia con il suo debito da 1.900 miliardi di euro: non è coerente chiedere in prestito agli investitori 250 miliardi l'anno attraverso l'emissione di titoli di Stato e poi lamentarsi quando il mercato "vota" contro le decisioni politiche. È questo che bisogna cambiare: il Governo deve far vedere che questa volta vuole veramente prendere il toro per le corna. Vedrà che poi gli investitori torneranno. È ora che l'Italia torni padrona del proprio destino...

m.longo@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA